

lore numerico dei dirigenti, la loro ripartizione per branche d'attività, per tipo di formazione e per età. Un capitolo viene dedicato alle remunerazioni dei « quadri » ed alla gerarchia degli stipendi corrisposti. Nella seconda parte dell'opera viene presa in esame la loro origine sociale, genere di vita, ed i loro raggruppamenti in associazioni ed unioni. Infine una ampia trattazione viene dedicata alla organizzazione sindacale dei dirigenti, ai suoi orientamenti, alle sue realizzazioni ed ai suoi possibili sviluppi futuri. Si delinea così un panorama quasi completo del gruppo sociale preso in esame, soprattutto per quanto concerne le realtà quantitative in cui esso si esprime. Quando si pensi alla attuale estrema povertà di notizie intorno a problemi di questo tipo in quasi tutti i Paesi del mondo, si può convenientemente apprezzare l'importanza d'una loro siffatta raccolta sistematica.

Meno sviluppato nell'indagine, e ciò accade forse volutamente, ci è parso lo studio psicologico della categoria. A parte un breve accenno allo spirito d'iniziativa dei « quadri » industriali e commerciali, alla loro attitudine d'indifferenza verso la problematica politica ed alla mentalità particolaristica che sembra contraddistinguerli, non molto vien detto intorno al modo di pensare di questo che è uno dei gangli della vita sociale francese. In particolare sarebbe stato interessante cercare di corredare i dati sulla provenienza dei dirigenti dalle diverse classi sociali, con una descrizione della mentalità che può rilevarsi nei differenti casi. Oppure tentare di capire la posizione dei « quadri » nei confronti dei principali problemi politico-sociali a seconda della diversa formazione professionale o del diverso stipendio. Ma un punto ci sembra meritasse soprattutto d'essere sviluppato a fondo: l'atteggiamento della dirigenza industriale e

commerciale verso gli altri gruppi sociali ed in primo luogo verso le maestranze che da essa dipendono. I rapidi accenni fatti al proposito stimolano la nostra curiosità senza tuttavia appagarla compiutamente.

Pur con questo limite che, ripetiamo, era stato probabilmente prefissato dallo stesso A., l'opera in esame ci sembra notevole. Con l'aumentare continuo d'importanza dei « quadri » tecnici nella moderna società industriale, la loro conoscenza diventa sempre più preziosa. Su di essa, così come su quella di altri fondamentali ceti dirigenti, dovrebbe poter contare non solo la scienza ma anche l'opinione pubblica per controllare l'esattezza degli sferzanti giudizi che da tante parti vengono espressi nei confronti della classe dirigente ed intellettuale. Giudizi che sono talvolta dettati dall'asprezza di polemiche troppo accese, ma che una ipotesi di lavoro, pur bisognosa di più ponderata conferma scientifica, non può non formulare assai spesso in modo molto severo.

G. CORNA PELLEGRINI

*Milano, Università Cattolica.*

KOCH F. E. et ROTHSTEIN J. H., *La convention fiscale franco-britannique du 14 décembre 1950. Étude d'application pratique.* Bureau of Fiscal Documentation. N. 6. Un vol. di pagg. 180, Amsterdam, 1954.

La convenzione oggetto del presente studio rappresenta un atto importante per i sistemi tributari dei due Paesi interessati. Essa mira a dare una regolamentazione precisa a una materia assai complessa, e precisamente ad evitare la doppia tassazione internazionale e la evasione fiscale in materia di imposte dirette.

La convenzione venne redatta sullo schema delle analoghe convenzioni tra

il Regno Unito e i Dominions, e quindi segue da vicino lo schema del sistema tributario inglese. Ciò rendeva più difficile agli esperti francesi l'interpretazione delle varie clausole. E' principalmente appunto con lo scopo di fornire una guida pratica agli esperti tributari francesi che Koch e Rothstein si sono accinti alla compilazione di questo studio, che solo recentemente ha potuto essere pubblicato.

Gli Autori hanno ritenuto opportuno anzitutto premettere un cenno di informazione sul sistema tributario di ciascuno dei due Stati. Segue una breve esposizione sul diritto internazionale autonomo, sempre in ciascuno dei due Stati. Inizia quindi la parte più importante, che riguarda propriamente la Convenzione del 14 dicembre 1950.

L'articolo fondamentale, al quale è giustamente dedicata la maggiore attenzione, è l'art. 20, che riguarda direttamente il problema della doppia imposizione. In esso si stabilisce che, per quanto riguarda il Regno Unito, l'imposta francese pagabile su un reddito che ha la propria fonte in Francia è considerata come un credito deducibile dalle imposte del Regno Unito pagabili sullo stesso reddito. Analogamente, per quanto riguarda la Francia, il reddito percepito da una persona fisica o giuridica che in base al diritto francese sia considerata « résident de France », che abbia la propria fonte nel Regno Unito e che sia soggetto alle imposte del Regno Unito, è esente dalla imposta proporzionale francese sul reddito delle persone fisiche o dall'imposta sulle società, a seconda dei casi. Ai fini della imposta progressiva francese si stabilisce che i redditi esenti dall'imposta proporzionale francese, perchè colpiti dall'imposta del Regno Unito, siano esenti anche dall'imposta progressiva, ma che di essi si tenga conto per determinare la aliquota effettiva della

imposta, da applicare ai redditi non esenti: ciò allo scopo di evitare che la ripartizione dei redditi in due stati diversi porti ad una riduzione della aliquota dell'imposta, quale sarebbe applicabile al cumulo dei redditi.

L'ultima parte dell'opera studia analiticamente il regime tributario vigente attualmente in Francia per le singole categorie di redditi, a seguito dell'entrata in vigore della Convenzione.

La forma in cui l'opera è stata scritta è forse un po' pesante, in quanto che vi è un continuo alternarsi di esposizione di concetti e di commenti minuziosi sulle disposizioni e sulle interpretazioni: non è pertanto sempre messa nel dovuto risalto la linea fondamentale del discorso.

L'opera, pur redatta dichiaratamente con intenti pratici, può certo interessare anche allo studioso che si voglia rendere conto concretamente dei problemi posti dalla coesistenza di vari sistemi tributari nazionali indipendenti, e dei tentativi fatti per risolverli.

C. BRASCA

*Milano, Università Cattolica.*

LACOUR-GAYET J., *Histoire du Commerce. Tome VI. Compléments de bibliographies. Table générale des matières. Index Alphabétique.* Par Andrée Gobert. Un vol. di pagg. 218, Paris, Dunod, 1955.

A completare la bella collana « Histoire du commerce » diretta da Jacques Lacour-Gayet, è ora uscito il 6° ed ultimo volume che consta esclusivamente delle note bibliografiche (amplissime e riferite anche alle riviste specializzate in materia) ad integrazione di quelle già comprese in ogni singolo tomo, e dell'indice generale di tutta la materia trattata.

Dei primi cinque volumi, singolarmente, già ci siamo a suo tempo qui occupati (vedi anno 1951 fasc. VI;